



AGESCI
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

*“Guardate lontano,
e anche quando credete di star
guardando lontano,
guardate ancora più lontano” B.P.*



*Progetto di Zona Pontina
2017-2020*

PROGETTO DI ZONA PONTINA 2017-2020

“Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano” B.P.

Il presente Progetto di Zona, votato nell’assemblea del 16 ottobre 2016, nasce da un percorso condiviso di verifica e lettura della realtà della nostra Zona Pontina, dalle esigenze educative e formative espresse dai singoli capi.

Si è cercato di rispondere alle nuove sfide educative, attraverso un’attenta riflessione sulla formazione metodologica, associativa e spirituale del capo. Non tralasciando l’importanza di sentirsi membra vive all’interno della chiesa locale e della chiamata ad essere cittadini attivi attenti alle esigenze del territorio.

Si è voluto inoltre dedicare un particolare capitolo allo sviluppo associativo, al fine di rafforzare le realtà (gruppi) già presenti e promuovere una presenza sempre più ampia secondo percorsi condivisi con la Zona.

Per cui il Progetto di Zona Pontina 2017-2020 si articola in 6 linee guida:

1. Formazione metodologica;
2. Formazione associativa;
3. Ragazzi;
4. Sviluppo;
5. Presenza sul territorio.

Il presente Progetto infine vuole essere un documento in cui emerga con forza che la Zona è:

1. al servizio dei gruppi, dei capi e dei ragazzi;
2. a supporto del servizio educativo;
3. costituita da Gruppi a servizio dei Gruppi;
4. in ascolto, propone percorsi che gli stessi Gruppi portano avanti.

FORMAZIONE METODOLOGICA

Alla luce delle riflessioni emerse nei riguardi della formazione metodologica curata dalla Zona nell'ultimo quinquennio, il giudizio è stato unanime e positivo. Gli eventi hanno visto una buona partecipazione dei capi specialmente per quanto riguarda la formazione metodologica di branca. Per quanto riguarda invece convegni, laboratori e campi di spiritualità, non si sono registrate le presenze attese. Nell'organizzazione degli eventi il sistema delle pattuglie metodologiche si è rivelato uno strumento molto gradito ed efficace.

Dal confronto sono stati evidenziati degli aspetti da curare nei prossimi anni per aiutare i capi a rispondere alle nuove esigenze educative.

1. Stile scout come stile di vita

Si sono riscontrate delle evidenti differenze in merito agli atteggiamenti di capi e ragazzi sia negli eventi comuni che nella testimonianza dei valori scout nella vita privata. Attraverso il confronto tra i capi della Zona (possibilmente in pattuglia) si cercherà di creare una proposta comune per quel che concerne lo stile scout.

2. Progettualità

Si sono riscontrate delle carenze riguardo la metodologia della progettualità (capitoli RS, imprese di squadriglia, Progetto del capo) per cui attraverso momenti formativi e nell'organizzazione degli eventi per ragazzi si cercherà di riprendere gli strumenti tipici del metodo quali: osservare, dedurre, agire.

3. Autonomia del ragazzo

Fin dove deve spingersi il ruolo del capo? Fin dove possiamo guidare i ragazzi nella scelta delle attività (Capitolo, impresa...)?

Stimolare una discussione tra capi andando anche oltre ciò che dice il metodo, poiché ciò che nella realtà succede spesso è differente rispetto a ciò che è scritto.

4. Utilizzo positivo della tecnologia con stile

La tecnologia è una presenza determinante nella nostra società e di cui tener conto nella nostra vita associativa. Si ritiene quindi necessario individuare gli strumenti per poter integrare l'utilizzo delle tecnologie in modo armonioso con il metodo scout e comprendere la differenza che vi è tra l'utilizzo ludico e l'effettiva utilità e funzionalità.

FORMAZIONE ASSOCIATIVA

Si evidenzia la necessità di trasmettere maggior consapevolezza ai capi rispetto la loro partecipazione associativa a vari livelli e la consapevolezza dell'importanza e la responsabilità che i ruoli richiedono.

Per questo si ritiene importante:

1. una formazione del capo sulle responsabilità civili e penali;
2. una formazione sulla struttura dell'associazione e sui cambiamenti apportati allo Statuto e al Regolamento, anche per sensibilizzare a una maggiore partecipazione dei singoli capi;
3. un incontro dopo quattro/sei mesi trascorsi dal CFT con gli stessi partecipanti al campo di formazione per verificare l'andamento del loro percorso in comunità capi. (esigenza espressa dagli stessi partecipanti ai CFT).

FORMAZIONE VOCAZIONALE

La scelta scout è, per noi capi, ma prima ancora cristiani, traduzione di una profonda chiamata di Fede! La esprimiamo attraverso la trasmissione dell'incontro con Gesù e l'educazione ai bambini/ragazzi/giovani che ci vengono affidati.

Consapevoli che le comunità capi sono il luogo privilegiato della formazione permanente del capo e custodi della sua scelta vocazionale, sentiamo il bisogno di una significativa comunione con il parroco e la comunità parrocchiale. In questo contesto, ribadiamo il ruolo fondamentale dell'AE.

Per questo si ritiene importante che:

1. La Zona confermi la centralità della Pattuglia Fede, la quale fornisce percorsi formativi di crescita:

- vocazionale;
- spirituale;
- metodologico-catechetica.

Essi sono di supporto al percorso previamente individuato dalle singole comunità capi.

Le comunità capi e la Pattuglia Fede si impegnano a collaborare instaurando un rapporto dialogico di propositiva incidenza.

Azioni possibili:

- itinerari annuali di crescita vocazionale e spirituale che la Pattuglia Fede fornisce alle CO.CA.;
- all'interno del percorso del Consiglio di Zona, dedicare momenti nei quali la Pattuglia Fede possa chiarificare e fornire strumenti pratici per la trasmissione degli itinerari sopra citati;
- le comunità capi potranno riservarsi la possibilità di vivere il proprio percorso di crescita (vocazionale e spirituale) in comunione con altre CO.CA.;
- nel caso in cui il gruppo avesse delle difficoltà nel percorso di formazione spirituale, la comunità capi potrà avvalersi dell'aiuto della Pattuglia Fede;
- ogni pattuglia dedichi almeno un incontro di formazione metodologico-catechetica (avendo presente il PUC e il Sentiero fede), all'interno del proprio percorso annuale;
- campi di formazione spirituale per partenti e capi:
 - Campetto Fede;
 - Campo Bibbia;
- Partecipazione attiva agli eventi costitutivi della vita Diocesana.

RAGAZZI

L'analisi effettuata pone l'attenzione su diversi punti critici, alcuni dei quali individuati in relazione a ciascuna branca, altri riferiti a tutte le fasce d'età:

- *Difficoltà nello stare insieme*

Si è riscontrata nei ragazzi la difficoltà ad instaurare rapporti significativi basati sul rispetto, ciò spesso genera comportamenti eccessivamente competitivi che non favoriscono una sana crescita.

- *Timore di puntare in alto*

Spesso i ragazzi non hanno il coraggio di sperimentarsi, di mettersi in gioco. Mancano pertanto di una giusta progettualità e fin dall'ideazione si pongono limiti per timore di non essere all'altezza della situazione. Adottano quindi soluzioni facili e veloci per evitare di fallire.

- *Bisogno di testimonianze*

Consapevoli che dovremmo essere noi capi prime guide spirituali dei ragazzi, sentiamo forte la mancanza nelle nostre realtà di figure di supporto e testimonianza. Figure che possano sostenerci nella progettazione e realizzazione di un percorso che permetta a noi e ai nostri ragazzi di crescere nella fede.

- *Uso improprio degli strumenti tecnologici*

Gli adolescenti sono fruitori spesso inconsapevoli degli strumenti tecnologici, in assenza di una adeguata educazione all'uso degli strumenti multimediali rischiano di sviluppare atteggiamenti disfunzionali e forme di dipendenza, ricevendo danno piuttosto che beneficio da quelli che dovrebbero essere strumenti di facilitazione della comunicazione.

Per questo si ritiene necessario:

- condividere in Zona le esperienze e competenze dei singoli gruppi come strumento di crescita;
- creare occasioni di incontro meno dispersive nelle quali valorizzare la qualità delle relazioni tra i ragazzi;
- curare le fasi di passaggio da una branca all'altra;
- integrare scouting e tecnologia.

Azioni possibili:

L/C:

- sperimentare il San Francesco in microzone, valutando la possibilità di alternarlo al San Francesco di Zona
- condividere occasionalmente una riunione con un altro branco\cerchio della Zona;
- bottegucce di Zona;
- inserire il C.d.A. nell'organizzazione degli eventi di Zona.

E/G:

- portale delle competenze: luogo virtuale in cui le squadriglie e gli E/G possano condividere e far conoscere le imprese da loro realizzate e le competenze acquisite (specialità e brevetti di competenza) per favorire uno scambio tra i reparti della Zona;
- laboratori\campetti di Alta squadriglia (scouting e multimedia);
- inserire il Con.ca. nell'organizzazione degli eventi di Zona.

R/S:

- portale con mappatura servizi ed esperienze;
creare occasioni di confronto e riflessione tra i partenti sulla "scelta".

SVILUPPO

I dati dei censimenti dell'ultimo quinquennio, danno una chiara indicazione della tendenza alla diminuzione del numero dei soci Agesci.

Nella branca LC, questa diminuzione si manifesta in modo più evidente, con la preoccupazione che nel medio periodo, il fenomeno provochi lo stesso effetto nelle altre branche.

Rileviamo che ad oggi non c'è stata un'analisi attenta e sistematica condotta sulle cause della diminuzione di iscrizioni.

Sempre dai censimenti, si rileva anche una diminuzione dei capi presenti nelle Co.Ca. e in particolare la difficoltà, specialmente per i giovani, a programmare e vivere una scelta di servizio.

Nelle Comunità Capi, c'è inoltre la difficoltà a progettare e progettarsi con una visione che vada oltre l'anno scout.

La complessità delle dinamiche delle singole Comunità Capi e la mancanza di relazioni tra le stesse, non facilitano certo il supporto alle Co.Ca. in difficoltà.

C'è inoltre, in generale, una difficoltà delle Comunità Capi a illustrare il metodo scout con le sue dinamiche alle famiglie dei ragazzi e a promuovere lo scautismo all'esterno dell'associazione.

Per questo si ritiene necessario:

- fare un progetto di analisi qualitativa per comprendere le ragioni dell'andamento dei censimenti;
- condividere i Progetti Educativi dei Gruppi all'interno del Consiglio di Zona con particolare attenzione alla disponibilità al servizio dei capi presenti nei singoli gruppi;
- far emergere che il fine educativo e formativo dello scautismo è ben diverso dalle altre attività ricreative.

Azioni possibili:

- costituire un gruppo di lavoro, che abbia come riferimento l'incaricato allo sviluppo e, che svolga il lavoro di analisi utilizzando strumenti adeguati (es. *In Home Visit* e *Focus Group*);
- programmare nei Consigli di Zona la condivisione dei PEG e dei Progetti di Sviluppo. In particolare nell'ultimo Consiglio di Zona dell'Anno Scout, condividere la disponibilità dei capi di ogni gruppo, al servizio per l'anno successivo, al fine di evidenziare eventuali criticità e/o sinergie tra le Co.Ca.;
- promuovere lo scautismo, con attività mirate, nei vari ambiti ecclesiali e sociali;
- svolgere un ruolo attivo nelle iniziative di progettazione educativa e pastorale della diocesi;
- farsi conoscere come realtà educativa dalle istituzioni territoriali e, successivamente, interfacciarsi con le stesse;
- essere presenti sui social, sui mezzi di informazione e stampa, attraverso il referente incaricato, per le attività scout in programmazione.

PRESENZA SUL TERRITORIO

Cittadinanza attiva/legalità

Dalla verifica del Progetto di Zona 2012-2016 si sono riscontrate le seguenti criticità:

- una poca attenzione alle esigenze del territorio che hanno portato ad iniziative spot non continuative nel tempo;
- una scarsa comunicazione con gli enti e le associazioni per la creazione di azioni condivise e continuative;
- una scarsa progettazione degli eventi di Zona;
- infine, la chiusura nella proposta delle nostre attività all'interno del territorio che ci rende poco visibili agli occhi della società.

Ambiente

In relazione all'ambiente abbiamo rilevato una scarsa e deficitaria conoscenza del nostro territorio, notando una certa pigrizia da parte dei capi nel ricercare nuovi luoghi in cui vivere la vita all'aria aperta.

Diocesi

Dal confronto è emerso una passività nel vivere gli appuntamenti proposti dalla nostra Diocesi, poiché non si riescono a conciliare le nostre attività con il programma diocesano.

Per questo si ritiene necessario:

Cittadinanza attiva/legalità

- individuare le esigenze del territorio collaborando con le associazioni e le istituzioni mediante progetti condivisi e funzionali (cioè agire individuando una necessità) che producano un'azione continuativa calata in ogni branca;
- educare alla legalità in tutti i suoi aspetti, agendo sulla progressione personale del ragazzo, partendo dai gesti quotidiani e arrivando alle problematiche territoriali, facendo attenzione a calare ogni criticità all'interno della branca;
- rendere consapevoli i nostri ragazzi che azioni criminali si svolgono anche nelle nostre realtà.

Ambiente

- riscoperta del nostro territorio attraverso il metodo pertinente ad ogni branca;
- creazione di un archivio in cui i gruppi possano inserire luoghi (presenti nella nostra Zona e non) adatti per uscite, eventi, campi o semplicemente per le nostre attività.

Diocesi

- adeguare il programma di Zona ai punti cardine del programma Diocesano;
- essere promotori di iniziative all'interno degli eventi Diocesani.

Azioni possibili:

Riscoprire e rivalutare il sito di Zona come strumento di comunicazione degli eventi (GdP, S. Francesco, S. Giorgio ecc.) e come archivio per la mappatura del territorio e dei luoghi utilizzabili per eventi/campi (vedi comma 2 ambiente).